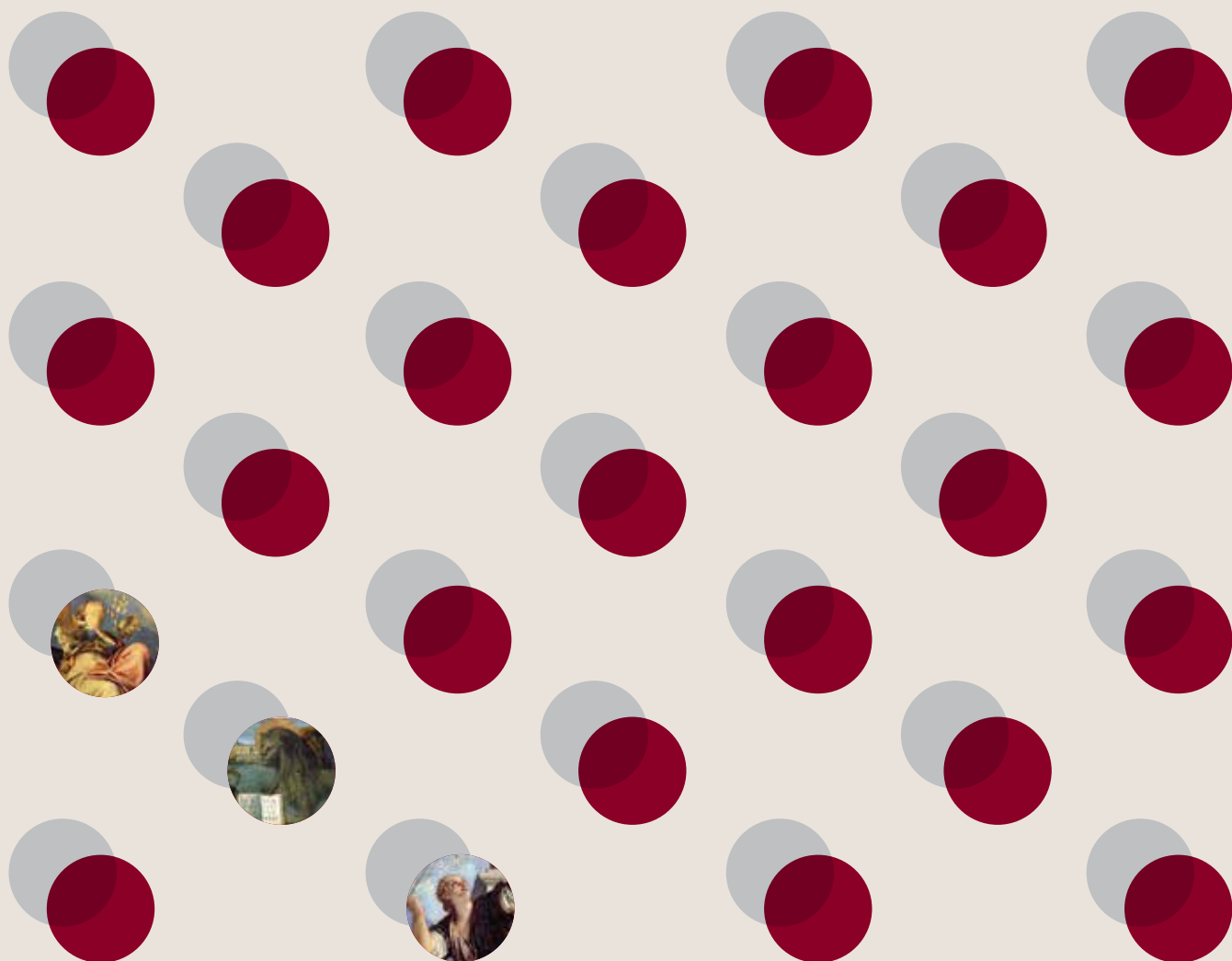


Fondazione  
Musei  
Civici  
di Venezia



Palazzo Ducale



# Il Palazzo

Capolavoro dell'arte gotica, il Palazzo Ducale di Venezia si struttura in una grandiosa stratificazione di elementi costruttivi e ornamentali: dalle antiche fondazioni all'assetto tre-quattrocentesco dell'insieme, ai cospicui inserti rinascimentali, ai fastosi segni manieristici.

Esso è formato da tre grandi corpi di fabbrica che hanno inglobato e unificato precedenti costruzioni: l'ala verso il Bacino di San Marco (che contiene la Sala del Maggior Consiglio) e che è la più antica, ricostruita a partire dal 1340; l'ala verso la Piazza (già Palazzo di Giustizia) con la Sala dello Scrutinio, la cui realizzazione nelle forme attuali inizia a partire dal 1424; sul lato opposto, l'ala rinascimentale, con la residenza del doge e molti uffici del governo, ricostruita tra il 1483 e il 1565.

L'ingresso per il pubblico di Palazzo Ducale è la Porta del Frumento (così chiamato perchè vi si trovava accanto l'"Ufficio delle Biade"), che si apre sotto il porticato della facciata trecentesca prospiciente il Bacino San Marco.

## La storia

### Le origini

#### *I primi dogi.*

I primi insediamenti stabili nella laguna veneta risalgono con ogni probabilità a un momento successivo alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476). Col tempo, questi insediamenti diventano sempre più duraturi, tanto da essere considerati vere e proprie postazioni d'avamposto dell'Impero Bizantino. All'inizio del IX secolo, quella che ormai viene configurandosi come la città di Venezia acquista una maggiore autonomia, favorita dalla lontananza della capitale e sottolineata anche dal punto di vista religioso. La devozione a Teodoro, santo patrono orientale, viene sostituita dal culto dell'apostolo Marco, le cui spoglie mortali, secondo una storiografia di origine più tarda, sarebbero state conservate nella città lagunare.

Nell'anno 810 il doge Angelo Partecipazio sposta la sede del governo dall'isola di Malamocco alla zona di Rivoalto (l'attuale Rialto). A questa fase risale la scelta di far edificare qui il palatium duci, il Palazzo Ducale. Si può ipotizzare che il modello potesse essere il palazzo di Diocleziano di Spalato, anche se delle strutture del IX secolo nulla è sopravvissuto.

### Il Palazzo

#### *L'antico castello (X-XI).*

Non sappiamo dunque come doveva essere l'antico palazzo; probabilmente l'area che oggi occupa era costituita da un agglomerato di costruzioni di diversa forma e destinazione, protetto e circondato da una consistente muraglia rafforzata agli angoli da massicce torri e isolato da un canale. Nelle numerose strutture edilizie che affollavano quest'area, alla quale



Palazzo Ducale, Venezia

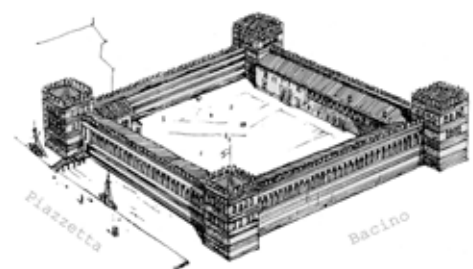


Illustrazione dell'antico castello di Palazzo Ducale (IX-XI secolo)

si accedeva da una grande porta fortificata, collocata più o meno all'altezza della Porta della Carta, trovavano posto uffici pubblici, il palazzo di giustizia e le carceri, l'abitazione del Doge, le scuderie, le armerie e altro ancora.

### *Il Palazzo del Doge Ziani*

Nel X secolo il palazzo è parzialmente distrutto da un incendio. La ricostruzione che ne segue è voluta dal doge Sebastiano Ziani (1172-1178). Grande riformatore, il Doge ristrutturava radicalmente l'intera area di Piazza San Marco. Realizza, per il palazzo, due nuovi corpi di fabbrica: uno verso la piazzetta, per ospitare le funzioni legate alla giustizia e uno verso il Bacino, per le funzioni di governo. L'antico castello chiuso e fortificato viene dunque sostituito con una costruzione più aperta verso la città, per aderire alle nuove esigenze di una struttura politica, economica, sociale in espansione. Probabilmente l'aspetto che acquisisce Palazzo Ducale in questo periodo è quello dei maggiori edifici dell'epoca, con le forme peculiari dell'architettura veneto-bizantina, di cui un esempio tipico è il Fontego dei Turchi (attualmente sede del Museo di Storia Naturale). Di questa fase della costruzione sono sopravvissute solo poche tracce, individuabili sostanzialmente in un resto di basamento d'Istria e in pavimentazioni in cotto a spina di pesce.

### *Il Palazzo trecentesco.*

Un nuovo ampliamento si rende necessario alla fine del XIII secolo. Nel 1297, mutamenti politici – la cosiddetta “serrata del Maggior Consiglio” – determinano un considerevole

aumento del numero delle persone aventi diritto a partecipare all'assemblea legislativa, da quattrocento a milleduecento. I lavori che condurranno Palazzo Ducale all'aspetto che ci è familiare iniziano intorno al 1340 sotto il doge Bartolomeo Gradenigo (1339 – 1343) e interessano l'ala verso il molo. Per questa fase dei lavori sono documentati anche alcuni degli artefici coinvolti: nel 1361 ad esempio, si nominano un certo Filippo Calendario tajapietra e un Pietro Basejo magister prothus. Nel 1365 il pittore padovano Guariento viene chiamato a decorare la parete orientale della sala con un grande affresco, mentre l'esecuzione del finestrato è opera dei Delle Masegne. Il Maggior Consiglio si riunisce qui per la prima volta nel 1419.

### *I rinnovamenti del doge Foscari e il Quattrocento.*

Solo nel 1424, sotto il doge Francesco Foscari (1423 – 1457), si decide di proseguire quest'opera di rinnovamento anche nell'ala verso la piazzetta, quella destinata al “Palazzo di Giustizia”. Il nuovo edificio si configura come il proseguimento del “Palazzo del Governo”: al piano terra presenta all'esterno un porticato e al primo piano logge aperte, anche sul lato verso il cortile; allo stesso livello della sala del Maggior Consiglio vi è un vasto salone, detto della Libreria (poi dello Scrutinio). I finestroni e il coronamento a pinnacoli riprendono i medesimi motivi decorativi che caratterizzano la facciata sul molo. La facciata sulla piazzetta viene completata con la costruzione della Porta della Carta (1438 – 1442), ad opera di Giovanni e Bartolomeo Bon. A partire dalla Porta della Carta

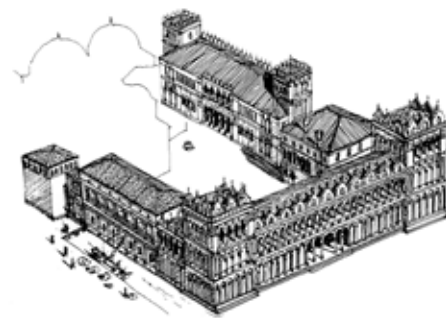


Illustrazione di Palazzo Ducale dal XII secolo

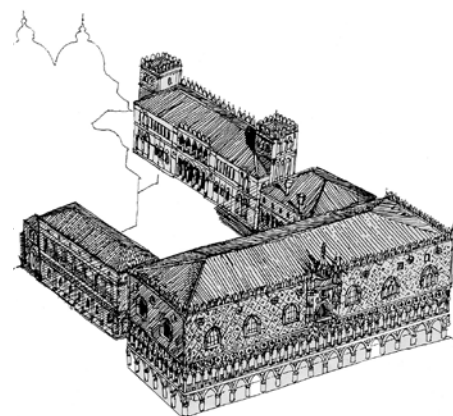


Illustrazione di Palazzo Ducale dal XIV secolo

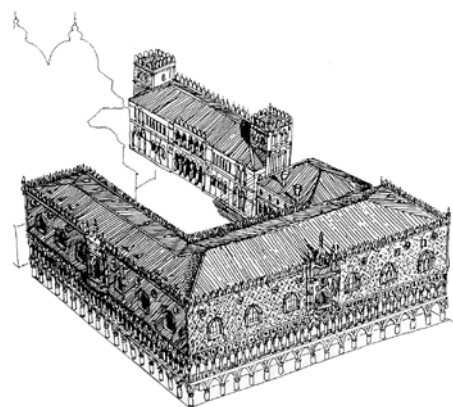


Illustrazione di Palazzo Ducale dal XV secolo

si avviano i lavori di costruzione dell'androne Foscari, che si protraggono per alcuni anni e vengono conclusi sotto il doge Giovanni Mocenigo (1478 – 1485).

### *Le altre ali del palazzo e gli incendi.*

Nel 1483 un grosso incendio divampa nel lato del palazzo affacciato sul canale, che ospita l'Appartamento del Doge. Si rendono così necessari importanti lavori, affidati ad Antonio Rizzo, che introduce nel Palazzo il nuovo linguaggio della Rinascenza. Viene costruito su questo versante un edificio nuovo, con un corpo di fabbrica che si erge lungo il Rio, dal Ponte della Canonica al Ponte della Paglia. I lavori negli appartamenti ducali si concludono entro il 1510. Nel frattempo, Antonio Rizzo è sostituito dal "maestro" Pietro Lombardo, sotto la cui direzione vengono realizzate la decorazione scultorea della facciata e la Scala dei Giganti; poi, nel 1515 succeduto da Antonio Abbondi "lo Scarpagnino". Palazzo Ducale viene completato solo nel 1559. La posa in opera di due grandi statue di Sansovino, Marte e Nettuno, sulla Scala dei Giganti, avvenuta nel 1567, si può dire sancisca la fine di questa importante fase di lavori. Nel 1574 un altro incendio distrugge però quest'ala, danneggiando in particolare la Sala delle Quattro Porte, l'Anticollegio, il Collegio e il Senato, fortunatamente senza intaccare le strutture portanti. Si procede immediatamente alla risistemazione delle parti lignee e dell'apparato decorativo.

### *L'incendio del 1577.*

Nel 1577 un altro devastante incendio coinvolge la Sala dello Scrutinio e la Sala del Maggior Consiglio, distruggendo irrimediabilmente i dipinti che le decoravano, opere di artisti tra cui Gentile da Fabriano, Pisanello, Alvise Vivarini, Carpaccio, Bellini, Pordenone, Tiziano. Si procede velocemente a un restauro delle strutture dell'edificio, che conserva l'aspetto originale, che si conclude tra il 1579 e il 1580 quando è doge Niccolò da Ponte.

### *Le prigioni e gli interventi seicenteschi.*

Sino a quel momento il Palazzo Ducale aveva ospitato, oltre all'Appartamento del Doge, la Sede del Governo e i Tribunali, anche le prigioni (al piano terra, a destra e sinistra della porta del Frumento). Solo nella seconda metà del XVI secolo Antonio da Ponte ordina la costruzione delle Prigioni Nuove, costruite da Antonio Contin intorno al 1600 e collegate al palazzo dal Ponte dei Sospiri.

Il trasferimento delle prigioni libera spazi al piano terra del Palazzo Ducale e permette la ristrutturazione dell'area del cortile all'inizio del XVII secolo. Viene realizzato, nella parte del palazzo di giustizia affacciata sul cortile, un porticato analogo a quello della facciata di rinascimentale che gli sta di fronte; inoltre, sul lato del cortile opposto all'ala sul molo, a fianco dell'arco Foscari, viene eretta un'ulteriore facciata marmorea ad archi, sormontata da un orologio (1615), su progetto di Bartolomeo Manopola.



Matteo Stom, San Nicola da Tolentino spegne l'incendio del Palazzo Ducale di Venezia



Hogenberg, Franz  
L'incendio del Palazzo Ducale di Venezia del 1577  
Incisione  
Venezia, Museo Correr

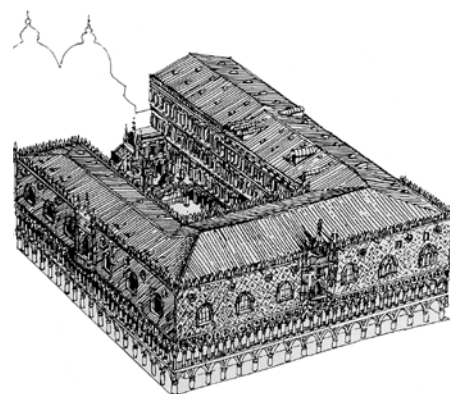


Illustrazione di Palazzo Ducale dal XVI secolo

### *Il palazzo dopo la fine della Repubblica.*

Le funzioni del Palazzo Ducale, simbolo e cuore della vita politica e amministrativa lungo tutto l'arco della millenaria storia della Repubblica di Venezia, non possono che cambiare a partire dal 1797, anno in cui la Serenissima cade. Da allora si succedono in città la dominazione francese e quella austriaca, fino all'annessione all'Italia, nel 1866. In questo periodo il palazzo diviene sede di diversi uffici, oltre a ospitare per quasi un secolo (dal 1811 al 1904) la Biblioteca Nazionale Marciana e altre importanti istituzioni culturali della città. A fine Ottocento, l'edificio presenta evidenti segni di degrado: il governo italiano decreta allora un ingente finanziamento per provvedere a un radicale restauro.

In quell'occasione si procede alla rimozione e sostituzione di molti capitelli del porticato trecentesco, che, restaurati, costituiscono oggi il corpus del Museo dell'Opera. Vengono inoltre trasferiti tutti gli istituti, ad eccezione dell'Ufficio statale per la tutela dei monumenti, che ancor oggi vi risiede, come Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia e Laguna. Nel dicembre del 1923 lo Stato, proprietario dell'edificio, affida al Comune di Venezia la gestione del palazzo, aperto al pubblico come museo. Dal 1996 Palazzo Ducale è a tutti gli effetti parte del sistema dei Musei Civici di Venezia.



Palazzo Ducale di Venezia

# I Percorsi di visita

Il percorso di visita suggerito dal museo **non segue linearmente i singoli piani** del palazzo, ma traccia **un itinerario che sale e scende attraversandoli più volte.**

Dal piano terra, dove sono ospitati i servizi al pubblico, il percorso comincia con il **Museo dell'Opera** e, passando attraverso lo straordinario **cortile**, prosegue verso le sale superiori del Palazzo con la visita delle **Sale Istituzionali** che si sviluppano tra il secondo piano e il piano delle Logge, per concludersi infine con la visita all'**Armeria** e alle **Prigioni**.

Ci sono poi gli **Itinerari Segreti**, che non fanno parte del normale percorso del Palazzo, ma sono visitabili solo a condizioni particolari.

## Percorsi di visita

- Museo dell'Opera
- Il Cortile e le Logge
- Sale Istituzionali
- Armeria
- Prigioni

## ● Il Museo dell'Opera

L'Opera, chiamata anche fabbriceria o procuratoria, era anticamente una specie di ufficio tecnico preposto alla manutenzione del palazzo e alla gestione degli innumerevoli interventi di riforma e ristrutturazione subiti nel corso della sua lunga storia.

L'Opera conservava documenti e vestigia della propria attività. Uno dei più importanti piani di restauro dei tempi moderni fu varato a partire dal 1875, e coinvolse sia le facciate del palazzo che gli antichi capitelli del portico terreno e del loggiato: ben 42 di questi capitelli, particolarmente antichi, preziosi o fragili vennero allora sostituiti da copie. Gli originali, depositati in palazzo, furono in seguito oggetto, durante l'ultimo decennio del '900, di un accurato lavoro di restauro, mentre veniva progettato e

allestito, al piano terreno, il Museo dell'Opera, destinato a raccogliere queste ed altre importanti vestigia architettoniche del Palazzo.

I Capitelli del Museo dell'Opera sono una parte preziosa e importante dello straordinario apparato di sculture e rilievi che arricchiscono le facciate medievali di Palazzo Ducale. Non si tratta di semplice decorazione, ma di un articolato "discorso" allegorico, religioso, morale, politico che certo risultava di più facile lettura e comprensione all'uomo del XIV e XV secolo che a noi.

I significati delle sculture erano poi particolarmente importanti nelle decine e decine di capitelli scolpiti, un vero e proprio poema in pietra, popolato di donne, uomini, bambini, animali, piante, segni zodiacali, miti, simboli, vizi, virtù raggruppati in storie e favole, parabole e dimostrazioni, allegorie e ammaestramenti morali, in un percorso che univa, secondo un procedimento tipicamente



Museo dell'Opera  
Palazzo Ducale di Venezia

medievale, sacro e profano, storia e leggenda, astronomia e astrologia. Il Museo dell'Opera offre un poetico itinerario lungo questa sorta di enciclopedica trattazione. L'allestimento attuale si sviluppa in sei sale.

## ● Il Cortile e le Logge

Entrati nel Palazzo dalla Porta del Frumento, posta sull'ala sud più antica, a sinistra è l'ala verso la Piazzetta, rivolta a ovest, a destra l'ala rinascimentale, a est. Il **cortile** è chiuso, di fronte, da un quarto lato, a nord, in cui Palazzo Ducale confina con la Basilica di San Marco, che era la cappella del doge. La piccola facciata marmorea con l'orologio che vi si trova risale ad un intervento di ristrutturazione del 1615. Al centro del cortile sono due vere e proprie fontane, massicce e ornatissime fusioni in bronzo risalenti alla metà del XVI secolo. Le due ali più antiche del palazzo presentano sul cortile facciate più semplici e severe, mentre l'ala rinascimentale ha una decorazione più ricca che culmina, sul fondo, con la Scala dei Giganti, antico ingresso d'onore, con le due colossali statue di Marte e Nettuno, scolpite da Sansovino nel 1565, simbolo della potenza di Venezia per terra e per mare. La scala, ideata da Antonio Rizzo, è contigua all'Arco dedicato al Doge Francesco Foscari (1423 – 1457), vero arco trionfale, a tutto sesto, a fasce alterne in pietra d'Istria e marmo rosso di Verona, collegato alla Porta della Carta attraverso l'androne Foscari, da cui oggi, nel percorso di visita, si esce dal palazzo. A destra della scala dei Giganti si apre il cinquecentesco Cortile dei Senatori, dove questi si adunavano in attesa delle riunioni di governo. Sulla stessa ala del palazzo, ma dalla parte opposta rispetto alla Scala dei Giganti, si apre, sotto il porticato, la larga Scala dei Censori, costruita nel 1525 forse su progetto dello Scarpagnino. Da qui inizia oggi il percorso di visita ai piani superiori del Palazzo.

Il piano delle **Logge** consente un giro lungo le tre ali est, sud e ovest del palazzo, con suggestivi punti di vista sul cortile e sulla Piazzetta San Marco. Sono le logge a conferire all'architettura del Palazzo quella straordinaria, caratteristica leggerezza. Oggi il piano delle logge ospita, nell'ala trecentesca, la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia, e, nell'ala rinascimentale, alcuni uffici della direzione dei Musei Civici veneziani, oltre a uno dei bookshop del Museo. Qui si trovavano gli uffici di varie magistrature. Sulla parete sono incastonate diverse "bocche di leone", in cui, a partire dalla fine del XVI secolo, potevano essere introdotte denunce di crimini o malversazioni. Una volta introdotto nella fessura, il biglietto finiva nella cassetta di legno che si apriva dall'altra parte del muro, in corrispondenza dell'ufficio a cui la denuncia era rivolta. Va detto che solo raramente questi esposti venivano recepiti dal Governo, e in ogni caso dopo un'attenta verifica. Notevoli poi sono due lapidi: una trecentesca (1362), in caratteri gotici, risale al papato di Urbano V e promette indulgenze a chi faccia elemosina ai carcerati, l'altra, di fronte alla Scala dei Giganti, è una raffinata esecuzione di Alessandro Vittoria a ricordo della visita a Venezia di Enrico III di Francia (1574) e si trova oltre il sontuoso accesso alla Scala d'Oro, ornato ai lati da due gruppi marmorei realizzati da Tiziano Aspetti nel XVI secolo: rappresentano Atlante che regge la volta celeste (a destra) ed Ercole che uccide l'Idra (a sinistra).

*Il percorso di visita prevede di percorrere la Scala d'Oro per salire ai piani superiori.*



Cortile  
Palazzo Ducale di Venezia



"Bocca di leone"  
Palazzo Ducale di Venezia



Scala d'Oro  
Palazzo Ducale di Venezia

## Le Sale Istituzionali

Piano 2

Inizia con l'Atrio Quadrato il lungo percorso attraverso le **Sale Istituzionali** del Palazzo, dove si svolgeva ai massimi livelli la vita politica e amministrativa della repubblica, per secoli oggetto d'ammirazione: stupivano la sua immutabilità – peraltro mai codificata, mai posta per iscritto – e la sua efficienza capace di sfidare il tempo, garantendo la pace sociale.

### Atrio Quadrato

Questa stanza aveva soprattutto una funzione di anticamera ai luoghi in cui si riunivano i più importanti organi di governo. Il decoro risale al XVI secolo, durante il dogado di Girolamo Priùli, raffigurato sul soffitto, in un dipinto di Tintoretto, ornato delle prerogative del potere e dei simboli di *Giustizia e Pace*.

Agli angoli quattro scene bibliche, che alludono forse alle virtù del doge, e le stagioni, probabilmente opera della bottega di Tintoretto. Il programma celebrativo era completato da quattro dipinti di Mitologie che si trovano ora nella sala dell'Anticollegio.

Al loro posto vi sono *L'angelo annunciatore ai pastori* di Girolamo Bassano e opere di soggetto biblico dubitativamente attribuite a Paolo Veronese.

### Sala delle Quattro Porte

La sala aveva la duplice funzione di anticamera d'attesa e di passaggio e prende il nome da quattro splendide porte incorniciate da preziosi marmi orientali, sormontati ciascuno da un gruppo scultoreo che si riferisce all'ambiente al quale dà accesso. L'aspetto attuale risale ad un'imponente ristrutturazione operata dopo il disastroso incendio del 1574 da Antonio da Ponte su progetto di Andrea Palladio. Il soffitto a botte, la cui decorazione a stucchi si deve a Giovanni

Cambi detto il Bombarda, ospita affreschi a soggetto mitologico e raffigurazioni di città e regioni sotto il dominio veneto, realizzati da Jacopo Tintoretto a partire dal 1578. Questa decorazione vuole mostrare, strettamente connesse tra loro, la fondazione di Venezia, la sua indipendenza sin dalle origini e la missione storica dell'aristocrazia veneziana, secondo il programma celebrativo già segnato dalla decorazione della Scala d'Oro. Le opere alle pareti, tra cui Il doge Antonio Grimani in adorazione davanti alla Fede e san Marco in gloria di Tiziano, furono realizzate solo alla fine del Cinquecento.

### Sala dell'Anticollegio

Questa sala era l' anticamera d'onore per le ambascerie e le delegazioni che attendevano di essere ricevute dal Collegio, cui era delegata la politica estera dello Stato. Anche questo ambiente, come il precedente, fu restaurato dopo l'incendio del 1574 e il suo apparato decorativo è perciò simile a quello della Sala delle Quattro Porte, con stucchi ed affreschi sul soffitto. Quello centrale, con Venezia in atto di conferire ricompense ed onori, si deve a Paolo Caliari detto Veronese. Un prezioso fregio orna le sommità delle pareti, e sontuosi sono il camino tra le finestre e la bella porta che immette nella sala del Collegio, adorna di colonne e con un frontone sormontato da un gruppo marmoreo di Alessandro Vittoria. Accanto alle porte sono collocate le quattro tele dipinte da Jacopo Tintoretto per l'Atrio Quadrato, portate qui nel 1716 a sostituzione dell'originaria decorazione con pannelli di cuoio. In tutte, le scene mitologiche hanno significati allegorici del saggio governo della Repubblica. Sono in questa stanza altre opere celebri tra cui il *Ratto di Europa* di Paolo Veronese.

### Sala del Collegio

Il Collegio, o Pien Collegio riuniva i Savi e la Signoria, organi distinti ed autonomi.



Atrio Quadrato  
Palazzo Ducale di Venezia



Sala delle Quattro Porte  
Palazzo Ducale di Venezia



Sala dell'Anticollegio  
Palazzo Ducale di Venezia



Paolo Veronese, *Ratto di Europa*  
Palazzo Ducale di Venezia



I primi si dividevano in Savi del Consiglio, che si occupavano soprattutto di politica estera, Savi di Terraferma, competenti sulle questioni inerenti i territori fuori della laguna e Savi agli Ordini, che sovrintendevano alle materie marittime.

La Signoria era composta dai tre capi della Quarantia e dal Minor Consiglio, formato dal doge e dai sei consiglieri, uno per ogni sestiere. Questa interrelazione tra diverse cariche era uno dei segreti della costituzione veneziana, che fu in grado di garantire per secoli da un lato gli equilibri istituzionali, dall'altro la pace sociale e fu oggetto di ammirazione delle principali potenze europee. I compiti del Collegio erano soprattutto quelli di predisporre e coordinare i lavori del Senato, leggendo i dispacci degli ambasciatori e dei rettori, ricevendo le delegazioni straniere e promuovendo l'attività legislativa e politica. La decorazione della sala fu completata dopo l'incendio del 1574 su progetto di Andrea Palladio. Francesco Bello e Andrea da Faenza lavorarono alla realizzazione del rivestimento ligneo delle pareti, del tribunale sul fondo e del soffitto intagliato. Le splendide tele del soffitto furono invece commissionate al Veronese che le eseguì tra il 1575 e il 1578. Il soffitto del Collegio è uno dei capolavori dell'artista che celebra qui il Buon Governo della Repubblica, la Fede su cui esso riposa e le Virtù che lo guidano e lo rafforzano. Il primo scomparto rettangolare ci presenta la visione del campanile di San Marco che emerge dietro alle figure di Marte e Nettuno, signori della guerra e del mare. Al centro è *Il trionfo della Fede* e nello scomparto rettangolare, verso la tribuna, *Venezia con la Giustizia e la Pace*. Tutto attorno, in otto pannelli a forma di T e di L, stanno le Virtù di Governo. La grande tela posta sopra il Tribunale, ancora di Paolo Veronese, esalta la prestigiosa vittoria ottenuta a Lepanto il 7 ottobre 1571 dalla flotta cristiana

su quella turca, con il prevalente contributo di navi e uomini veneziani. Il resto delle opere di questa sala è dovuto a Tintoretto e aiuti. Vi sono raffigurati dogi assistiti dal Salvatore, dalla Vergine e dai Santi.

### **Sala del Senato**

Questa sala detta anche dei *Pregadi*, perché il doge "pregava" i membri di partecipare alle riunioni, ospitava le adunanze del Senato, una delle più antiche istituzioni veneziane, la cui creazione risale al XIII secolo. Era l'organo deputato a sovrintendere alle materie economico-finanziarie, come la produzione, il commercio e la politica estera e divenne una sorta di comitato ristretto del Maggior Consiglio a cui avevano accesso solo gli esponenti delle famiglie più abbienti. I lavori di rifacimento della sala dopo l'incendio del 1574 avvennero negli anni ottanta del Cinquecento. Terminato il soffitto, si diede inizio alla decorazione pittorica, che risulta terminata completamente nel 1595. Tintoretto e la sua bottega sono gli autori di alcune opere in cui si nota la preminente figura del Cristo; è forse un'allusione alle funzioni di "conclave" riservate al Senato nella elezione del Doge, tutelata dal Figlio di Dio; di Jacopo Palma il Giovane sono invece quattro dipinti votivi, legati a vicende storiche della Repubblica.

### **Sala del Consiglio dei Dieci**

Il Consiglio dei Dieci fu istituito in seguito alla congiura ordita nel 1310 da Bajamonte Tiepolo e altri nobili per rovesciare le istituzioni statali. Essendo stato costituito per giudicare gli aderenti al complotto avrebbe dovuto essere un organo provvisorio ma, come spesso accade nella storia delle istituzioni veneziane, finì col diventare un organo permanente. Le sue competenze si estesero ad ogni settore della vita pubblica: ortodossia religiosa, politica estera, spionaggio, difesa dello Stato. Da qui il sorgere del mito di un



Sala del Collegio  
Palazzo Ducale di Venezia



Sala del Senato  
Palazzo Ducale di Venezia



Sala del Consiglio dei Dieci  
Palazzo Ducale di Venezia

tribunale potente, occhiuto e spietato al servizio dell'oligarchia dominante, le sue sentenze venivano emesse in tempi rapidissimi e con rito segreto. L'assemblea era composta da 10 membri scelti dal Senato ed eletti dal Maggior Consiglio, a cui si aggiungevano il Doge e i suoi sei consiglieri. Di qui i diciassette riquadri a semicerchio, che ancora si notano nella sala.

La decorazione del soffitto è dovuta a Gian Battista Ponchino in collaborazione con il giovane Paolo Veronese e Gian Battista Zelotti. Intagliato e dorato, è diviso in venticinque scomparti con all'interno divinità ed allegorie che illustrano il potere del Consiglio il cui compito, ad immagine del tribunale celeste, era di punire i crimini e liberare l'innocente. L'interpretazione dei singoli quadri è particolarmente complessa a causa dell'ambiguità delle figure mitologiche e della tendenza degli ideatori dei programmi a sovrapporre significati legati all'ideologia veneziana a quelli tradizionali. Celebri i dipinti di Veronese, dal *Vecchio orientale* a *Giunone che sparge i suoi doni su Venezia*, mentre l'ovale al centro con *Giove che scende dal cielo a fulminare i vizi* è una copia dell'originale dello stesso autore, portato al Louvre da Napoleone Bonaparte.

### Sala della Bussola

Inizia da questa sala la serie degli spazi dedicati alle funzioni della Giustizia. Ed è appunto la statua della Giustizia che sormonta la grande bussola lignea che dà il nome alla stanza, maschera l'angolo e conduce nelle stanze dei Tre Capi del Consiglio dei X e degli Inquisitori (visitabili solo nel corso della visita agli Itinerari Segreti). L'ambiente in cui ci troviamo era perciò utilizzato come anticamera per coloro che erano stati convocati dal potente magistrato. E' dunque un'anticamera, peraltro lussuosamente arredata: il controsenso è solo apparente, perché la magnificenza della

decorazione era mirata ad enfatizzare la solennità del rituale giuridico-politico dello Stato marciano, che qui trovava uno dei suoi cardini più efficaci e più celebrati. La sistemazione della stanza risale alla metà del XVI secolo; anche questo soffitto fu affidato al Veronese, che ne completò la decorazione nel 1554 con opere volte all'esaltazione del "buon governo" della Serenissima. Purtroppo anche in questa sala la tela centrale con San Marco che scende ad incoronare le tre Virtù teologiche, è una copia il cui originale si trova oggi al Louvre. Il grande camino posto tra le finestre fu ideato da Jacopo Sansovino nel 1553-54.

Tutte le stanze in cui si svolgevano funzioni connesse alla giustizia erano collegate tra loro in senso verticale, a partire dal piano terra, con le prigioni chiamate Pozzi, per proseguire poi al piano delle logge con l'Avogaria, al primo piano con le Quarantie e la sala del Magistrato alle Leggi, al secondo piano con le diverse sale con funzioni di tribunale- che stiamo ora visitando- fino alle prigioni del sottotetto, i Piombi.

I collegamenti erano garantiti anche da scalette, corridoi, vestiboli.

*Da questa sala si può accedere all'Armeria*

## ● L'Armeria

Fin dai tempi più lontani il palazzo fu dotato di un deposito d'armi e di guarnigioni armate a presidio delle attività di governo.

La collocazione di questo "deposito" nell'area in cui ora ci troviamo è documentata fin dal XIV secolo. In questa stessa epoca la responsabilità e la cura dell'armeria vengono affidate al Consiglio dei Dieci, il cui acronimo, CX, appare inciso su molte armi e sugli stipiti delle porte.

Il primo nucleo delle armi qui conservate era costituito da strumenti pronti all'uso, scelti



Paolo Veronese, *Giunone che sparge i suoi doni su Venezia*  
Sala del Consiglio dei Dieci  
Palazzo Ducale di Venezia



Paolo Veronese, *Vecchio orientale*  
Sala del Consiglio dei Dieci  
Palazzo Ducale di Venezia



Armeria  
Palazzo Ducale di Venezia

con criteri di efficienza e praticità d'impiego e costantemente aggiornati in base ai progressi tecnici del settore.

Nel tempo a questa dotazione si aggiunsero armi da parata o di rappresentanza e armi oggetto di dono o di scambio in occasioni ufficiali. Si tratta in questi casi di oggetti preziosi, in cui il valore estetico può anche prevalere sulla funzionalità d'uso. L'armeria, infine, conserva armi, vessilli e altri reperti giunti qui perché conquistati come bottino di guerra o perché oggetto di sequestri avvenuti per varie ragioni.

La raccolta era vastissima e impressionante, ma dopo la caduta della Repubblica, nel 1797, venne ampiamente saccheggiata. Restano oggi oltre 2000 pezzi tra armi bianche e da fuoco, da difesa e da combattimento, oltre a elementi da parata, armature e accessori diversi. Resta comunque una collezione storica molto importante, con pezzi di enorme valore, strettamente legata alla storia della Repubblica di Venezia e perciò altamente rappresentativa della sua vita millenaria.

*Usciti dalle sale dell'Armeria, la scala dei Censori consente di proseguire il percorso delle Sale Istituzionali del primo piano.*

## ● Le Sale Istituzionali

Piano 1

### Liagò

Nel percorso di visita, si accede a questa stanza e alle seguenti dopo la visita al secondo piano, provenendo dall'Armeria. Nel dialetto veneziano "liagò" significa veranda o terrazzo chiuso da vetrate. Questo ambiente serviva da passeggio e ritrovo per i patrizi negli intervalli delle frequenti sedute del Maggior Consiglio. Il soffitto di travi dipinte e dorate risale alla metà del Cinquecento, mentre le tele alle pareti, sono del Sei-Settecento.

>

### Quarantia Civil Vecchia

Proseguono le stanze dedicate all'amministrazione della Giustizia. La Quarantia, creata dal Maggior Consiglio pare già alla fine del XII secolo, era il massimo organo di appello dello Stato veneziano. Originariamente era un unico organismo formato da quaranta membri dotati di ampi poteri, politici e legislativi. Nel corso del XV secolo le quarantie divennero tre: Quarantia Criminal (per le sentenze nell'ambito che oggi chiameremmo penale), Quarantia Civil Vecchia (per le cause civili in territorio veneziano), Quarantia Civil Nuova (per cause civili in terraferma). La sala venne restaurata nel XVII secolo, ma reca ancora, dell'antica decorazione, un frammento di affresco visibile vicino all'entrata a destra. Le tele che vi sono collocate attualmente risalgono al Seicento.

### Sala del Guariento

La sala, anticamente deposito d'armi e munizioni, era collegata da una scala all'Armeria e al Consiglio dei Dieci. Oggi ospita ciò che resta dell'affresco con *L'incoronazione della Vergine e le gerarchie celesti* realizzato dal pittore padovano Guariento tra il 1365 e il 1368 per la parete orientale della Sala del Maggior Consiglio. L'affresco, celebre e apprezzato esempio del linguaggio gotico-cortese, dai preziosi cromatismi su toni bruniti e dorati, viene quasi completamente distrutto da un violento incendio, scoppiato nel 1577 in Sala dello Scrutinio e in sala del Maggior Consiglio, in seguito al quale si procede al restauro delle sale e a un nuovo programma decorativo, che prevede, per la vasta parete del trono ove era l'affresco del Guariento, una grande tela con il *Paradiso*. Per eseguirla, la Repubblica bandisce nel 1582 un concorso cui partecipano i più importanti pittori attivi a Venezia in quel periodo tra cui Tintoretto, Veronese, Palma il Giovane, Francesco Bassano. La tela esposta in questa sala è uno dei bozzetti preparatori eseguiti da Tintoretto, nell'ambito di questa vicenda.



Armeria  
Palazzo Ducale di Venezia



Liagò  
Palazzo Ducale di Venezia



Sala del Guariento  
Palazzo Ducale di Venezia

Il concorso è inizialmente assegnato ex aequo a Veronese e Bassano, ma il lavoro, alla morte del primo nel 1588 non è ancora iniziato. Sarà quindi affidato a Tintoretto che lo realizzerà in modo sensibilmente diverso, col preponderante aiuto del figlio Domenico, entro il 1592.

### **Sala del Maggior Consiglio**

È la sala più grande e maestosa di Palazzo Ducale e, con i suoi 53 metri di lunghezza e 25 di larghezza, è una delle più vaste d'Europa. Qui si tenevano le assemblee della più importante magistratura dello stato veneziano: il Maggior Consiglio.

Organismo molto antico, era formato da tutti i patrizi veneziani, a prescindere dal prestigio, dai meriti o dalle ricchezze. Per questo, nonostante col trascorrere dei secoli il Senato tendesse a limitarne sempre più i poteri, esso fu sempre sentito come il baluardo dell'antica uguaglianza repubblicana, sia pure ristretta al solo ambito nobiliare. Il Maggior Consiglio aveva diritto di controllo su tutte le altre magistrature e cariche dello Stato che, quando esorbitavano troppo dai loro poteri, venivano prontamente ridimensionate. I 1200-2000 nobili che lo costituivano non cessarono mai, infatti, di sentirsi gli autentici depositari del diritto statale, da cui tutte le altre magistrature derivavano. In questa sala si effettuavano anche le prime fasi dell'elezione del doge che proseguivano in quella dello Scrutinio.

Le procedure erano estremamente lunghe e complesse per evitare possibili brogli elettorali. Ogni domenica, al suono della campana di San Marco, i membri si riunivano sotto la presidenza del Doge che sedeva al centro della pedana, mentre i consiglieri occupavano seggi disposti secondo la lunghezza della sala in file doppie, dandosi la schiena. Ristrutturata nel corso del XIV secolo, era decorata dall'affresco

del Guariento di cui abbiamo visto i resti e da opere dei più famosi artisti dell'epoca.

Nel dicembre del 1577, un incendio divampato nella vicina sala dello Scrutinio le distrusse, danneggiando gravemente anche la struttura della sala. Venne quindi avviata una decorazione che vide impegnati artisti come Veronese, Jacopo e Domenico Tintoretto, Palma il Giovane, secondo un programma che prevedeva alle pareti episodi della storia veneziana con particolare riferimento ai rapporti col papato e l'impero, sul soffitto le gesta di cittadini valorosi e le Virtù, mentre lo spazio centrale era riservato alla glorificazione della Repubblica. I dodici dipinti laterali, sei per lato, ricordano particolari atti di valore o episodi bellici accaduti lungo l'arco della storia della città. Immediatamente sotto il soffitto corre un fregio con i ritratti dei primi settantasei dogi della storia veneziana (gli altri si trovano nella sala dello Scrutinio). Si tratta di effigi immaginarie, visto che quelle precedenti il 1577 furono distrutte nell'incendio, commissionate a Jacopo Tintoretto ma eseguite in gran parte dal figlio Domenico. Sul cartiglio che ogni doge tiene in mano sono riportate le opere più importanti del suo dogado. Il doge Marin Faliero, che tentò un colpo di stato nel 1355, è rappresentato da un drappo nero: condannato in vita alla decapitazione e alla damnatio memoriae, ossia alla cancellazione totale del suo nome e della sua immagine, come traditore dell'istituzione repubblicana. Lungo un'intera parete, dietro al trono, si staglia la più grande tela del mondo, il *Paradiso*, realizzata da Jacopo Tintoretto e dalla sua bottega tra il 1588 ed il 1592 al posto dell'affresco del Guariento.

### **Sala dello Scrutinio.**

L'immensa sala si trova nell'ala di palazzo Ducale edificata fra il terzo ed il quinto decennio del XV secolo, durante il dogado di Francesco Foscari (1423-1457). Il grande ambiente era stato dapprima



Sala del Maggior Consiglio  
Palazzo Ducale di Venezia



Jacopo e Domenico Tintoretto  
Il Paradiso  
Palazzo Ducale di Venezia



Sala dello Scrutinio  
Palazzo Ducale di Venezia

destinato a ospitare i preziosi manoscritti lasciati dal Petrarca e dal Bessarione alla Repubblica (1468): e infatti anticamente questa sala era denominata della Libreria. Poi, nel 1532, venne deciso di tenervi pure gli scrutinii, ossia le operazioni di conteggio elettorale e/o deliberativo che assiduamente scandivano i ritmi della politica veneziana, basata – come è noto – su un sistema assembleare che aveva il suo epicentro nel vicino salone del Maggior Consiglio; sicché per un certo periodo qui convissero due diverse funzioni, quella culturale e quella politica. In seguito alla realizzazione della Libreria sansoviniana, questa sala rimase destinata unicamente alle operazioni elettorali, a cominciare dalla più importante, quella del Doge.

L'attuale decorazione fu realizzata -dopo un disastroso incendio che colpì quest'ala del palazzo nel 1577- tra il 1578 ed il 1615; il soffitto, assai ricco, venne disegnato dal pittore-cartografo Cristoforo Sorte. Nei diversi comparti sono riprodotti episodi di storia militare che esaltano le gesta dei veneziani, con particolare riferimento alla conquista dell'impero marittimo: fa eccezione solo l'ultimo ovale, che ricorda la presa di Padova, nel 1405. Le pareti raccontano le battaglie vinte dall'809 al 1656: particolarmente suggestivo, su quella orientale, il dipinto con *La battaglia di Lepanto* di Andrea Vicentino, del 1571, contornato da altre scene di battaglia: la *Vittoria dei Veneziani sui Turchi ai Dardanelli* di Pietro Liberi, dipinto fra il 1660 e il 1665 e la *Vittoria dei Veneziani sui Turchi in Albania* di Pietro Bellotti, del 1663; anche la parete ovest riporta episodi bellici, tra cui *La conquista di Tiro* di Antonio Aliense, del 1590 ca. e la *Vittoria navale di Veneziani a Giaffa contro gli Egiziani di Sante Peranda*, dipinto tra il 1598 e il 1605. Potrebbe stupire tutta questa celebrazione della virtù guerriera in una sala che, per la sua delicata funzione, avrebbe piuttosto richiesto una

decorazione volta all'esaltazione della saggezza politica, ma non si deve dimenticare che l'ambiente fu "pensato" all'incirca nel lasso di tempo che intercorre tra la battaglia di Lepanto (1571) e l'Interdetto (1606): da un lato quindi, in un contesto di orgoglio per la vittoria ottenuta, dall'altro in un momento in cui, con particolare impegno, settori dell'aristocrazia veneziana cercavano di imprimere nuovo dinamismo alla politica della repubblica, sfidando la Spagna di Filippo II e la Santa Sede.

Nel fregio sotto il soffitto continua la serie dei dogi iniziata nell'attigua sala del maggior Consiglio, mentre la parete sud è decorata da un *Giudizio Universale*, di Jacopo Palma il Giovane, dipinto fra il 1594 ed il 1595, idealmente collegato al *Paradiso* del Maggior Consiglio. La sala è chiusa a nord da un maestoso arco trionfale. Opera di Andrea Tirali, venne eretto in onore del doge Francesco Morosini Peloponnesiaco, morto nel 1694 durante la guerra in Morea. Sono esposte qui tre importanti sculture: *Adamo*, *Eva* e il *Portascudo*. Sono gli originali delle opere concepite per decorare le facciate dell'Arco Foscari nel cortile del Palazzo; capolavoro di Antonio Rizzo, realizzate tra il 1462 ed il 1471.

### **Sala della Quarantia Criminal e Sala dei Cuoi.**

Ecco un'altra stanza dedicata all'amministrazione della Giustizia. Questa era la sala di una delle tre Quarantie, cioè le massime magistrature d'appello dello Stato veneziano. Creata nel corso del XV secolo, la Quarantia Criminal si occupava delle sentenze nell'ambito che oggi chiameremmo penale. Era un organismo di grande importanza: poichè i suoi membri facevano parte anche del Senato, potevano essere investiti anche di poteri legislativi. La sala è decorata da stalli lignei del XVII secolo; la stanza successiva ne costituiva l'archivio: si presume perciò che le sue pareti fossero rivestite di scaffalature ed armadi, dei



Sala dello Scrutinio  
Palazzo Ducale di Venezia



Andrea Vicentino,  
*La battaglia di Lepanto, 1571*  
Sala dello Scrutinio  
Palazzo Ducale di Venezia



Le statue di Antonio Rizzo esposte in Sala dello Scrutinio  
Palazzo Ducale di Venezia



Sala della Quarantia Criminal  
Palazzo Ducale di Venezia

quali vuol rendere un'idea quello addossato al muro di fondo: mobile non originario, come del resto i "cuoridoro" cioè i cuoi ricamati in oro sulle altre pareti.

### **Sala del Magistrato alle Leggi**

Questa era la sala che ospitava la magistratura dei Conservatori ed esecutori delle leggi e ordini degli uffici di San Marco e di Rialto, creata nel 1553 ed affidata a tre patrizi che avevano il compito di far osservare la normativa che regolava l'avvocatura.

In una città-Stato come Venezia, città mercantile per eccellenza, il settore giudiziario rivestiva enorme importanza (si pensi in primo luogo allo sterminato numero di cause, liti e processi innescati dalla presenza di un vasto mercato come quello di Rialto) anche perché basato non sul diritto imperiale o comune o romano, ma su di una prassi del tutto peculiare alla civiltà lagunare.

*La visita alle Prigioni comincia con una piccola scala in discesa che dalla Sala del Magistrato alle Leggi conduce in uno stretto corridoio che non è altro che uno dei due attraversamenti del celebre Ponte dei Sospiri.*

## ● Le Prigioni

### **Ponte dei Sospiri**

Il ponte dei Sospiri fu realizzato nel 1614 per unire il Palazzo Ducale all'edificio adiacente destinato alle Prigioni Nuove.

Chiuso e coperto, è costituito da due corridoi separati da una parete. Uno collega le Prigioni alle Sale del Magistrato alle Leggi e della Quarantia Criminal al piano nobile del Palazzo Ducale; l'altro mette in comunicazione le Prigioni con le Sale dell'Avogaria e col Parlatorio. Entrambi i corridoi, inoltre, sono collegati alla scala di servizio che dai Pozzi sale fino ai Piombi. Il celebre soprannome di "ponte dei sospiri" risale all'epoca romantica, e si riferisce al sospiro del prigioniero che, uscendo dal

tribunale di Palazzo, oltrepassa il canale attraversando il ponte per raggiungere la cella nella quale sconterà la pena e può appena intravedere, attraverso le piccole finestre, la laguna, San Giorgio, la libertà.

*Dal ponte si accede alle Prigioni Nuove.*

### **Le Prigioni Nuove**

Il Palazzo Ducale, sede di tutti gli istituti governativi della Repubblica, compresi quelli della Giustizia, ospitava anche i luoghi di pena e detenzione. A partire dalla seconda metà del Cinquecento, si decise di costruire un nuovo edificio al di là del rio di Palazzo, completamente destinato a funzioni carcerarie, con sale ad uso dei magistrati di Notte al Criminal. La costruzione di queste Prigioni Nuove, collegate al Palazzo con la successiva realizzazione del Ponte dei Sospiri, aveva il proposito di migliorare le condizioni di vita dei prigionieri con celle più grandi, illuminate e areate. Malgrado ciò, alcune sezioni delle nuove prigioni non parvero rispondere a questo intento, e particolarmente critica appare la vivibilità dei settori strutturati con un corridoio di ronda lungo i quattro lati e i gruppi di celle disposti verso l'interno dell'edificio. Ogni cella era rivestita, secondo la tradizione, con tavole di legno di larice incrociate e inchiodate fittamente lungo le pareti, sul pavimento e sulla volta. Le Prigioni Nuove rappresentano per l'epoca in cui sono state erette uno dei primi esempi, se non il primo in Europa, di costruzione isolata a blocco, unifunzionale, destinata a prigione di Stato. Dopo aver effettuato la visita del primo piano delle prigioni è possibile tornare subito al Ponte dei Sospiri, oppure visitare anche i due piani sottostanti e il cortile delle prigioni; seguono poi alcune celle in cui è stata collocata una raccolta di ceramiche provenienti da diversi scavi archeologici in zona, disposte lungo il percorso che ricollega di nuovo al ponte dei Sospiri e, di là, alla Sala dei Censori.



*Il Ponte dei Sospiri  
Palazzo Ducale di Venezia*



*Le Prigioni Nuove  
Palazzo Ducale di Venezia*

## ● Le Sale Istituzionali

### Piano delle Logge

#### **Sala dei Censori**

Torniamo a percorrere le sale dedicate agli organi di giustizia. La magistratura dei Censori nacque nel 1517, su iniziativa di Marco Foscarelli di Giovanni, cugino del doge Andrea Gritti (1523-1538) e nipote del grande Francesco Foscarelli. La sua denominazione e le incombenze sono riconducibili alla temperie politico-culturale umanistica: i Censori non erano infatti un organo giudicante, ma consulente soprattutto sul piano morale, come si evince dal numero dei suoi membri, che erano due, ossia teoricamente incapaci di esprimere una maggioranza. Loro compito era quello di reprimere il broglio, la corruzione elettorale, difendendo così l'integrità delle istituzioni pubbliche. Alle pareti una serie di dipinti di Domenico Tintoretto ritraggono alcuni magistrati e, al di sotto, gli stemmi di coloro che ricoprirono tale carica.

#### **Sala dell'Avogaria de Comun**

L'Avogaria de Comun era un'antichissima magistratura, come indica lo stesso nome: risale infatti all'epoca comunale (XII° secolo). Compito dei tre avogadori era di tutelare il principio di legalità, ossia la correttezza nell'applicazione delle leggi. Gli avogadori non raggiunsero mai il prestigio ed il potere dei Dieci, tuttavia rimasero pur sempre una delle magistrature più autorevoli sino alla caduta della Repubblica. Vegliavano inoltre sulla purezza del corpo aristocratico, ossia sulla legittimità dei matrimoni e delle nascite dei patrizi iscritti al Libro d'oro, la cui compilazione era appunto affidata all'Avogaria. In questa sala alcuni avogadori sono ritratti in atto di devozione di fronte alla Vergine, al Cristo risorto o ai santi. Sala dello Scrigno. La classe nobile veneziana trasse origine dalla "Serrata"

>

del Maggior Consiglio del 1297 ma solo più tardi, agli inizi del '500, venne decisa una serie di restrizioni a tutela dell'aristocrazia: vietati i matrimoni tra patrizi ed appartenenti a diverse classi sociali, incrementati i controlli volti ad accertare i titoli di nobiltà ecc. La competenza di questa materia fu delegata all'Avogaria di Comun, cui venne pure affidata la compilazione del Libro d'oro delle nascite, nel quale erano registrate le fedi di battesimo dei patrizi; pertanto, se qualcuno non fosse stato regolarmente notificato, rischiava di trovarsi escluso dalla nobiltà, e quindi dall'ingresso in Maggior Consiglio e dall'attività politica; divenne poi obbligatorio per ogni patrizio produrre all'Avogaria pure il certificato di matrimonio, qualunque fosse la condizione sociale della moglie. Esisteva inoltre un Libro d'argento in cui erano descritte le famiglie dell'ordine cittadino originario, ossia quelle che, accanto ai requisiti di "civiltà" e "onorevolezza" potevano vantare un'antica origine veneziana: esse fornivano allo Stato i quadri della burocrazia, a cominciare dalla Cancelleria ducale. Il Libro d'oro e quello d'argento erano custoditi in uno scrigno collocato in questa sala, dentro un armadio che conteneva anche tutti i documenti inerenti alla legittimità dei titoli. Quello che si vede oggi occupa i tre lati di una nicchia, è settecentesco, laccato di bianco con decorazioni in oro.

#### **Sala della Milizia da Mar**

Formato da una ventina di patrizi tratti dal Senato e dal Maggior Consiglio, questo organo, istituito a metà del XVI secolo, aveva il compito di reclutare gli equipaggi per le galere da guerra, compito non facile, dato il gran numero di persone necessarie all'ampia flotta veneziana. Al contrario di quanto si potrebbe credere, venivano assoldati in primo luogo vogatori liberi tratti dal mondo produttivo veneziano, ossia dalle corporazioni di arti e mestieri che erano ritenute



Sala dei Censori  
Palazzo Ducale di Venezia



Sala dell'Avogaria de Comun  
Palazzo Ducale di Venezia



Sala della Milizia da Mar  
Palazzo Ducale di Venezia

le più dirette interessate alla salvaguardia della patria. Affine a questa magistratura era quella denominata dei Provveditori all'armar, le cui competenze concernevano però soprattutto l'allestimento ed il disarmo delle navi, cioè gli scafi e le provviste di bordo. Gli arredi a dossali sono cinquecenteschi mentre le torchiere a muro risalgono al XVIII secolo.

La sala successiva, sede della Cancelleria ducale inferiore, oggi ospita il bookshop del palazzo.

Nel percorso di visita, uscendo da qui ci si ritrova nella loggia, di fronte alla Scala dei Giganti. Qui, tra le due colossali statue di Marte e Nettuno, scolpite da Sansovino nel 1565, simbolo della potenza di Venezia per terra e per mare, il doge veniva solennemente incoronato in presenza di una folla numerosa.

La scala, ideata da Antonio Rizzo, è visivamente unita alla Porta della Carta attraverso l'androne Foscari, che si conclude in un arco a tutto sesto a fasce alterne in pietra d'Istria e marmo rosso di Verona.

A destra della scala dei Giganti si apre la Scala dei Senatori, da cui si raggiunge l'omonimo cortile e, attraverso l'androne Foscari, l'uscita dal Palazzo dalla monumentale, gotica Porta della Carta.



*Scala dei Giganti  
Palazzo Ducale di Venezia*



*Porta della Carta  
Palazzo Ducale di Venezia*



# Informazioni generali

## Sede

### Palazzo Ducale

Piazza San Marco, Venezia

## Come arrivare

### Vaporetto

Linea 1 fermata Vallaresso o San Zaccaria

Linea 2 fermata Giardinetti

Linea 5.1 / 5.2 / 4.1 fermata San Zaccaria

## Orari e biglietti Palazzo Ducale

Per scoprire gli orari di visita e le tariffe dei “Musei di Piazza San Marco” consulta il sito web di Palazzo Ducale: [www.palazzoducale.visitmuve.it](http://www.palazzoducale.visitmuve.it)

## Prenotazioni

- on-line: [www.palazzoducale.visitmuve.it](http://www.palazzoducale.visitmuve.it)

- tramite call center: **848082000** (dall'Italia); **+39 041 42730892** (dall'estero abroad)

attivo dal lunedì al venerdì, festivi esclusi,  
dalle ore 09:00 alle ore 13:00

L'ufficio prenotazioni provvederà a rispondere ai clienti anche attraverso la mail [prenotazionivenezia@coopculture.it](mailto:prenotazionivenezia@coopculture.it)

## Seguici su

 [www.palazzoducale.visitmuve.it](http://www.palazzoducale.visitmuve.it)

 [DucaleVenezia](#)

 [ducalevenezia](#)

 [ducalevenezia](#)

**Palazzo Ducale**  
su **Google Arts and Culture**



Palazzo Ducale di Venezia



Vittore Carpaccio, *Leone di San Marco*  
Palazzo Ducale di Venezia



Paolo Veronese, *Dialectica*, Palazzo Ducale,  
Palazzo Ducale di Venezia

